

IL COSTRUTTIVISMO E L'ARTE DELLA RIVOLUZIONE. L'ARTE DEL REGIME

La **Rivoluzione dell'ottobre 1917** colse i giovani **intellettuali russi** nel momento del loro massimo fervore, in fertile contatto con i compagni occidentali e orientati ad applicare le loro **innovazioni** al nuovo mondo da costruire.

Così, accanto agli artisti, Vladimir Majakovskij prestò al nascente Comunismo la sua voce di poeta, registi come Sergej Ejzenstejn e Dziga Vertov portarono sugli schermi del cinema le nuove speranze, artisti poliedrici come El Lissitzkij e Mejerhold rinnovarono il teatro.

Futuro, uguaglianza, energia organizzata erano parole d'ordine galvanizzanti per un Paese che, malgrado una rapida industrializzazione, era ancora profondamente legato alla cultura rurale. In mancanza di bronzo e di marmi con cui realizzare monumenti, si dette vita a un'arte a basso costo, produzione dilagante di manifesti, slogan, dipinti sui treni e sui battelli. Nel magma di tendenze che erano sorte nel biennio 1915-1917, quella denominata Costruttivismo parve la più adatta ad includere nel rinnovamento anche l'industria pesante.



1.

1. V. Tatlin, Marinaio (autoritratto), 1911.
2. V. Tatlin, Controrilievo, 1914-15.



2.

Vladimir Tatlin e l'arte di avanguardia

Nell'ambito di questo gruppo emergeva Vladimir Tatlin (1885-1953), che a Parigi aveva visitato l'atelier di Picasso: qui aveva visto i *papiers collés* (collage realizzati con pezzi di carta), spunto per la nuova scultura che Tatlin voleva fosse vicina sia alle nuove potenzialità della tecnica, sia alla vita. Ciò che Picasso aveva fatto in pittura, lui lo avrebbe applicato nella scultura.

L'idea era "combinare materiali come il ferro e il vetro, materiali del moderno classicismo, paragonabili nella loro severità al marmo dell'antichità".

Il suo desiderio di **rompere con la tradizione accademica**, ma anche di **conservare i lati più popolari** della produzione artigianale, si deduce anche dal fatto che installò i suoi rilievi negli angoli delle sale, tradizionalmente destinati alle icone (dipinti a carattere religioso).

Il Monumento alla Terza Internazionale

Un uso meno manuale e più ingegneristico dei materiali condusse Tatlin al progetto della sua opera più nota, il *Monumento alla Terza Internazionale*.

Nel 1919 Lenin commissionò al Dipartimento di Belle Arti della Russia bolscevica un edificio monumentale per commemorare la nascita della Terza Internazionale. Il regime bolscevico, per volontà di Lenin, aveva infatti arruolato gli artisti delle nuove avanguardie, nella convinzione che l'arte potesse esercitare un forte potere evocativo e dare forma espressiva alla società e agli ideali disegnati dalla nuova ideologia.

Tatlin immaginò una **"torre proletaria"**: la intese come una gigantesca ricetrasmittente radiofonica, come un luogo di riunione per decisioni politiche, soprattutto come un profetico monumento allo scambio di informazioni e alla comunicazione in generale, che nel XX secolo si sarebbe dimostrato il veicolo più importante della democrazia.

"Il progetto esemplificava la sintesi tra architettura, scultura e pittura, tra i principi di tempo e di spazio che Tatlin aveva già sviluppato nei 'contro-rilievi'. L'edificio avrebbe dovuto innalzarsi per 400 metri, parallelo all'asse terrestre, e avrebbe dovuto comprendere una struttura esterna e 4 corpi interni ruotanti a velocità diverse, in accordo con i ritmi e le leggi del cosmo. Avrebbe consentito una nuova esperienza dello spazio, e sensazioni probabilmente non lontane da quelle del volo. Sarebbe stato la sede di un governo giusto e non gerarchico e il fulcro di un nuovo, armonico assetto politico".



Il modello era pronto nel 1920 e si ispirava evidentemente alla *Torre di Babele* di Bruegel, luogo di scambio delle lingue. Tatlin fu probabilmente suggestionato anche dalla *Colonna di Traiano* (colonna di età romana sul cui fusto erano state scolpite le fasi della conquista della Dacia da parte dell'imperatore Traiano), come oggetto in cui si iscrive la storia, e da altri esempi orientali di obelischi spirali-formi. La forma a spirale ha sempre rappresentato un buon simbolo dell'evoluzione umana: una linea che non è retta ma tortuosa, eppure rivolta in modo sicuro verso l'alto.

"Non venne costruito per diversi motivi, tra i quali il fatto che la politica culturale governativa era avversa all'arte astratta. Se ne realizzò soltanto un modello alto cinque metri. Ma, considerato da allora in poi simbolo per antonomasia della modernità, oltre che massima espressione del costruttivismo, catalizzò speculazioni e discussioni, fu oggetto di continue rielaborazioni artistiche e continua ancora oggi ad essere evocato ogniqualvolta si ripresenti l'idea di utopia".

G. Scardi, *Il Sole 24ore*, 19 agosto 2012)

V. Tatlin, *Monumento alla Terza Internazionale*, 1919-1920. Modello in metallo e legno dipinto, altezza 5 m. Centre Pompidou-Metz.